

Sessione straordinaria 1920

Seduta 11 Luglio 1921.

L'anno 1921 il giorno 11 luglio in Palermo, nel Palazzo Comitini, sede degli uffici della Provincia, si è riunito il Consiglio Provinciale in prima convocazione ed in continuazione di sessione straordinaria, di seguito ad invito diramato ai singoli consiglieri.

Presiede l'adunanza, il Presidente comm. prof. Francesco Spallitta, assistito dal Segretario ing. Filippo Traina.

Alle ore 17,30 fatto l'appello nominale, risultano presenti i consiglieri :

Abbate, Alessi, Armò, Barone Franc., Barreca, Calajò, Calderone C., Calderone I., Caputo, Caronna, Castelli, Cavarretta, Centineo, Cirrito, Cracolici, Di Bernardo, Di Renzo, Drago P., Gagliani Caputo G., Gagliani M., Gullo, Guzio, Lepanto, Maggio, Manno, Pulejo, Raja, Rao, Restivo, Sanfilippo, Savagnone, Scialabba, Scianna, Sciortino, Signorino, Spallitta, Tasca di Cutò, Traina.

Ed assenti :

Anzaldi, Balsano, Barone V., Binenti, Clemente, Conti, Crivello, D'Alia, Di Lisi, Drago A., Enea, Giardina, Lo Monte, Macaluso, Maggiore Amari A., Maggiore Amari G., Nasi, Paternostro, Pecoraro, Purpura, Sciajno, Tripiano.

Constatata la presenza del numero legale per trattare gli affari iscritti all'ordine del giorno, il Presidente dichiara aperta la seduta.

Il Presidente propone ed il Consiglio approva lo invio di condoglianze al cons. Di Lisi colpito da lutto domestico, ed alla famiglia del compianto ing. Antonino Gambino, dello ufficio tecnico provinciale.

Dimissioni del
comm. avv. S. Giardina da consigliere e deputato provinciale.

Il **Presidente** comunica che il cons. Giardina, con sua lettera del 28 maggio 1921, si è dimesso dalle cariche di consigliere e deputato provinciale per dovere di correttezza politica.

Su proposta del cons. Guzio, cui si associa il cons. Signorino, le dimissioni vengono respinte dal Consiglio.

Dimissioni del
cons. re Alessandro Tasca di Cutò dalla carica di componente la Commissione Provinciale di Beneficenza.

Il **Presidente**, comunica che il cons. Tasca di Cutò, con sua lettera in data odierna, si è dimesso da componente la Commissione Provinciale di Beneficenza; propone che il Consiglio respinga le dimissioni.

L'on. **Tasca** ringrazia il Presidente del Consiglio della proposta di respingere le sue dimissioni, proposta che per la consuetudine e per la cortesia degli amici e degli avversarii sarebbe certamente accolta: tuttavia egli è costretto ad insistere e vuol dirne le ragioni. In altri tempi la carica di Commissione provinc. di beneficenza era ritenuta tra le più importanti perchè vi dava modo di stare vicino al Prefetto.

Or bene — dice l'oratore — Io ho molta personale simpatia per il comm. Mentzinger, ma non ci tengo affatto a vederlo a data fissa, tutti i giovedì dalle 5 alle sette (*ilarità*). La verità è che, per effetto del suffragio universale, della proporzionale, del progredire della vita pubblica il metodo della cultura intensiva, giorno per giorno, individuo per individuo, della pianticella elettorale è oramai superato (*approvazioni*). E del resto abbiamo avuto la prova della bontà di

un simile metodo dai risultati numerici degli ex collegi uninominali nelle ultime elezioni politiche.

Ma c'è ancora un'altra ragione per la quale ho presentato le mie dimissioni: ed è la mia inettitudine a coprire quella carica. Ciascuno fa quello che può e quello che sa. Ed io non ho una mentalità adatta a studiare una pratica per restituzione di canoni in frumento, o per il calcolo di una pensione di grazia.

Ma finalmente mi si consenta di dire la ragione che assorbe tutte le altre.

Io penso essere arrivato il momento di riprendere il nostro posto nei nostri partiti d'origine. Deve oramai incominciare — anche per noi — quella disintegrazione delle coalizioni elettorali di guerra e di dopo guerra che furono necessarie a fronteggiare situazioni eccezionali. Non può esservi vera e feconda vita pubblica laddove non ha sincerità d'indirizzi.

Ma appunto perchè io mi accingo ad assumere questo indirizzo consentitemi di esprimere tutta la mia soddisfazione per l'opera compiuta, oggi, con la maggioranza per l'appoggio cordiale accordato alla Deputazione ed al suo esimio e valoroso Presidente avv. Signorino.

Io penso che noi non abbiamo a pentirci di questa unione che è stato a parer mio feconda. Ho pensato avendo avuto occasione di percorrere molte strade provinciali, già rifatte, o in via di riparazione, alla gazzara invereconda che alcuni facinorosi vennero a fare qui nei giorni in cui votammo la sovrimposta ed ho avuto la soddisfazione di confermarmi nell'idea che abbiamo agito benissimo ad aumentare l'aliquota provinciale nell'interesse di un sì vitale problema. Il mio particolare sentimento mi piace di esprimere all'amico Signorino al quale voglio dire che, se di recente io non partecipai alle onoranze che gli furono fatte per la onorificenza

di cui è stato insignito, ciò fu soltanto perchè lo credo assai più meritevole di quella commenda della corona d'Italia la quale è oggi pressoché posseduta da tutti i salumai italiani (*ilarità*)

Conclude dichiarando che il suo atteggiamento non sarà di ostilità ma deve essere considerato come un'avvisaglia, come il compimento di un dovere politico. Afferma altresì che i suoi amici i quali hanno cariche pubbliche in seno alla Deputazione hanno il dovere di assolvere il compito loro immanente senza spingere alle estreme conseguenze il principio enunciato dall'oratore.

Signorino (Pres. Dep. Prov.) Dice che prende la parola non per rivolgere un ringraziamento all'on. Tasca per le parole benevoli avute a suo riguardo e verso colleghi della Deputazione provinciale di cui è Presidente, ma perchè è dolente dell'allontanamento di lui dalla maggioranza che come lui dice, è il risultato della fusione di uomini di diverse categorie per combattere le antiche camerille.

Si augura che il cons. Tasca pure allontanandosi, non farà mancare mai la sua collaborazione per il bene della Provincia.

Presidente annuncia di mettere all'ordine del giorno di altra seduta le dimissioni del Tasca da componente della commissione di beneficenza.

Concordati di
nuovi prezzi per
opere dipendenti
dal mutuo contro
la disoccupazione.

Savagnone, a nome della Commissione dei LL. PP. riferisce in ordine agli aumenti dei prezzi dei lavori di cilindratura e murarie dipendenti dal mutuo di L. 4.186.800 contratto per far fronte alla disoccupazione.

Espone che per siffatti lavori fu stabilito nei singoli contratti con le varie imprese un termine brevissimo per la ultimazione delle opere allo scopo di potere conseguire il mutuo.